



COMUNICATO UNITARIO AI LAVORATORI ENAC

Dal momento che l'ENAC non era stato capace di scrivere una proposta di emendamento decente per la trasformazione in EPE, che convincesse i lavoratori, ecco che è intervenuta prontamente una Organizzazione Sindacale in soccorso.

Un testo quello proposto dalla O.S. che ha l'ambizione di presentare l'EPE come il futuro, fatto di opportunità, senza rischi, dove tutti i vantaggi dell'attuale Ente rimangono ed in più se ne aggiungono dei nuovi, come quello di andare in pensione, per gli ex Civilavia, non più con il TFR, ma bensì con il più conveniente TFS.

Nell'ansia di voler collaborare con l'Amministrazione e di voler gestire la trasformazione però qualcosa è sfuggito.

Come ricorda la stessa O.S., loro sono un sindacato che non appartiene al mondo pubblico, è normale quindi che possa essergli sfuggito che alcune delle loro proposte sono illegittime e non si possono proprio fare.

Ad esempio l'art. 9 della loro proposta. Il TFS, è regolato dal DPR 29 dicembre 1973, n. 1032, è un istituto che si applica ai soli dipendenti pubblici, per i dipendenti del mondo privato si applica il TFR. Anche se si cercasse di blindarlo in una norma di legge sarebbe destinato a non passare al controllo di legittimità in fase di promulgazione.

Ai dipendenti dell'EPE si applica il TFR.

Che poi l'EPE sia un Ente privato è fuor di dubbio, altrimenti che ragione vi sarebbe di inserire nella loro proposta l'art.7, con una norma di salvaguardia che consenta di rimanere nello Stato a tutti coloro che non vogliono transitare nell'EPE?

Per quanto si cerchi di mistificare rimane il fatto che l'EPE è un soggetto di natura privata, che agisce in un mondo di privati secondo le regole del codice civile, opera con finalità economiche preminenti e si muove sul mercato secondo le regole della libera concorrenza.

Non lo diciamo noi, ma la Corte di Cassazione, la legge 165/2001 (che non contempla l'EPE fra le amministrazioni pubbliche) e se proprio non bastasse lo prova il fatto che l'EPE per legge debba essere iscritto alla camera di commercio.

Dire quindi che la trasformazione in EPE non è una privatizzazione è falso.

L'operazione della trasformazione si muove sulla scia delle grandi privatizzazioni della fine degli anni '90 ed infatti proprio di quel periodo è il famigerato art.1 comma 3 del D.lgs. 250/1997 spirato oramai nel lontano 1999 e che con questa operazione si cerca di resuscitare.

Ma quale sono le vere motivazioni che spingono i nostri "innovatori"?

La giustificazione della mancanza di personale è oramai tramontata. Le assunzioni per concorso oggi sono sbloccate, la Funzione Pubblica ha bandito un concorso per 2133 posti da funzionario da destinare a tutte quelle amministrazioni che ne hanno fatto richiesta. Guarda caso l'ENAC non ne ha richiesto nemmeno uno.

Altre amministrazioni come la scuola e la sanità si stanno apprestando a riempire per concorso decine di migliaia di posti, ma l'ENAC invece ha bisogno di trasformarsi in EPE per poter assumere.

Sarà Forse perché così le assunzioni potranno avvenire non più per pubblico concorso ma per chiamata? Basterà infatti il curriculum ed un colloquio (come già avviene all'Agenzia del Demanio, un EPE a dispetto del nome).

Anche la motivazione della necessità di sbloccare l'utilizzo delle ingenti risorse prodotte dall'ENAC con gli avanzi di bilancio non convince più.

Proporre una deroga di legge all'uso di quelle risorse sarebbe bastato, avrebbe ottenuto l'appoggio di tutti i sindacati e molto probabilmente si sarebbe riusciti nell'intento.

Perché invece cercare di imporre un modello superato come l'EPE presentando non già una proposta di legge organica e sottoposta all'iter di discussione parlamentare, ma bensì un emendamento ad un altro testo di legge?

Invitiamo quella O.S. ad approfondire meglio quali siano i reali interessi che si agitano dietro questa trasformazione prima di pensare a gestirla.

Di non accontentarsi del generico "non si può fare" con cui il decisore politico, ha liquidato altri modelli proposti da noi, come l'Agenzia, l'Authority o addirittura, vista la proposta di nomina del Presidente Zaccheo a Presidente dell'ART, far diventare l'ART una unica Autorità, tutti modelli ben più confacenti al ruolo pubblico dell'ENAC.

È una vicenda opaca questa, i cui i motivi per la trasformazione in EPE sono tutt'altro che chiari, con interessi che vanno ben oltre quelli dichiarati delle assunzioni e dello sblocco delle risorse.

Per questo e per molti altri motivi, già lungamente dibattuti, FP-CGIL, CISL-PA, FIT-CISL, UILPA, FLP, CIDA e USB -PI sono sempre più contrari ad ogni progetto di privatizzazione fatto alle spalle dei lavoratori, che passi sopra le loro teste e che metta in seria discussione il futuro loro e delle loro famiglie.

Questi sono anche i motivi per cui le scriventi OO.SS. hanno dichiarato convintamente sciopero per il prossimo 16 settembre e per cui metteranno in atto tutte le possibili azioni di contrasto.

Roma, 7 settembre 2020